

L'INTERVISTA

## Guterres: "L'Onu assicurerà ai giudici i killer di Attanasio"

PAOLO MASTROLILLI

Antonio Guterres prende questo impegno: «Condurremo un'analisi approfondita della sicurezza», sulla missione in cui sono stati uccisi Attanasio, Iacovacci e Milambo. Quindi

di il segretario generale dell'Onu promette: «Lavoreremo fianco a fianco con le autorità congolese e italiane mentre conducono le indagini penali». - P.7

Il segretario generale dell'Onu: "Serve una riforma dell'organizzazione, entro il 2021 un'alleanza globale per raggiungere la neutralità climatica"

# Guterres: "Porterò davanti alla giustizia gli assassini di Attanasio e Iacovacci"

ANTONIO GUTERRES  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLE NAZIONI UNITE



Le mie condoglianze alle famiglie, lavoreremo fianco a fianco con le autorità congolese e italiane

Sui migranti gli Stati devono garantire sicurezza e dignità: sono un'opportunità per economie e società

Tutti i combattenti stranieri devono lasciare la Libia  
Governo pluralista dopo anni di conflitto

L'INTERVISTA

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Antonio Guterres prende questo impegno: «Condurremo un'analisi approfondita della sicurezza», sulla missione in cui sono stati uccisi Attanasio, Iacovacci e Milambo. Quindi il segretario generale dell'Onu promette: «Lavoreremo fianco a fianco con le autorità congolese e italiane, mentre conducono le indagini penali per garantire che i responsabili

di questo crimine siano assicurati alla giustizia».

Cosa sa l'Onu dell'attacco e cosa intende fare?

«Ho condannato in modo inequivocabile il brutale attentato nella Repubblica democratica del Congo alla missione congiunta, che ha visto la brutale uccisione dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci, e del nostro collega, Mustapha Milambo, autista di lunga data per il Programma alimentare mondiale. Le mie condoglianze vanno alle loro famiglie, amici e colleghi in tutto il mondo. Condurremo un'analisi approfondita della sicurezza di questo incidente, e lavoreremo fianco a fianco con le autorità congolese e italiane, mentre conducono le indagini penali per garantire che i responsabili di questo crimine siano assicurati alla giustizia».

Nella sua ultima enciclica «Fratelli Tutti», papa Francesco discute la riforma dell'Onu. Dice che «è necessario impedire che questa Organizzazione venga delegittimata, poiché i suoi problemi e le sue carenze possono essere affrontati e risolti congiuntamente». Qual è la sua visione del futuro e della riforma dell'Onu?

«Sono convinto che le Nazioni Unite siano l'unica organizzazione che può aiutare a riunire i Paesi del mondo per affrontare insieme le principali minacce che fronteggiamo, dal Covid-19 al cambiamen-

to climatico, al sostegno finanziario verso le nazioni che soffrono. Ma anche la nostra organizzazione ha bisogno di una riforma. Abbiamo bisogno del multilateralismo in cui si sentano voci diverse. Multilateralismo che produca risultati, e una riforma delle strutture di governance basata sulle realtà del presente, e orientata verso il futuro, non bloccata nel mondo di 75 anni fa. Gli Stati membri devono concentrarsi sulla riforma del Consiglio di sicurezza, che va al cuore della credibilità dell'Onu. Ho avvertito che stiamo affrontando una crescente ondata di nazionalismo, in un momento in cui dovremmo concentrarci sulle soluzioni multilaterali ai problemi che fronteggiamo. Insieme a papa Francesco, voglio che i governi e i popoli del mondo lavorino in armonia tra loro come una famiglia di nazioni; questo è l'unico modo in cui saremo in grado di affrontare i problemi che abbiamo davanti e risolverli».

Il presidente Biden è tornato nell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, ma



molto tempo è stato perso. Lei ha affermato che «ogni Paese dovrebbe migliorare i propri contributi determinati a livello nazionale, con largo anticipo rispetto alla Cop26 del prossimo novembre a Glasgow». Cosa dovrebbero fare gli Stati membri allo scopo di intensificare gli sforzi per affrontare l'emergenza del cambiamento climatico, e porre fine a quella che lei ha definito «la guerra suicida con il nostro pianeta»?

«Quest'anno sarà decisivo per affrontare l'emergenza climatica globale. Il nostro obiettivo centrale nel 2021 è costruire una coalizione globale per la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050. Ogni Paese, città, istituto finanziario e azienda deve adottare piani credibili e ambiziosi, per la transizione a zero emissioni nette entro il 2050, e intraprendere azioni decisive ora per mettersi sulla retta via. I Paesi devono rivedere i loro contributi determinati a livello nazionale prima della Cop26 di Glasgow, per ridurre le emissioni globali di gas serra del 45% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2010. E dobbiamo accrescere le ambizioni su tutta la linea: nella mitigazione, ma anche nell'adattamento e nella finanza. Questi sono i passi che esorto tutte le nazioni a compiere, mentre ci muoviamo lungo la strada per Glasgow. Devo rendere onore alla leadership costante e vitale del Santo Padre, in particolare attraverso la sua fondamentale enciclica "Laudato Si'", nella lotta al cambiamento climatico e alle ingiustizie che esso comporta».

Cosa dovrebbero fare gli Stati membri per assicurare che i vaccini contro il virus Covid-19 siano, come lei ha detto, «un bene pubblico globale disponibile per tutti, ovunque» e per affrontare «gli aspetti devastanti socio-economici, umanitari e dei diritti umani di questa

crisi»?

«La cosa che dobbiamo fare più di tutto è trattare i vaccini come un bene pubblico globale, piuttosto che abbracciare il nazionalismo dei vaccini, come abbiamo visto fare da parte di troppi governi negli ultimi tempi. Come ho avvertito gli Stati membri, un divario immunitario globale mette tutti a rischio. Se il virus continuerà a circolare nel Sud del mondo, inevitabilmente muterà e metterà a rischio più persone, e diventando pronto a tornare a perseguire il Nord del mondo. Trattare il vaccino come un bene pubblico globale non è solo la cosa giusta da fare moralmente, ma è anche nell'interesse personale di tutti. E il nazionalismo del vaccino è anche un fallimento economico, oltre che morale. L'ultima ricerca della Camera di Commercio Internazionale mostra che, senza il sostegno al mondo in via di sviluppo, questa crisi potrebbe costare all'economia globale fino a 9,2 trilioni di dollari. Ma la pandemia è più di un semplice problema di salute. Come ho detto, è chiaro che questa crisi si è rapidamente trasformata in una crisi economica e sociale, e anche in una crisi dei diritti umani. La pandemia ha rivelato ciò che abbiamo sempre saputo, ma ora è molto chiaro: l'interconnessione della nostra famiglia umana».

**La questione delle migrazioni è stata al centro della sua azione sin da quando era Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, tuttavia rimane un'emergenza, in particolare nel mar Mediterraneo. Cosa pensa del «Pact on Migration and Asylum», il Patto sulla migrazione e l'asilo approvato di recente dalla Commissione europea?**

«È fondamentale che tutti gli Stati, che siano Paesi di accoglienza e di transito, o Paesi d'origine, adottino misure per garantire che i rifu-

giati e i migranti siano trattati nel rispetto della loro sicurezza e dignità. Loro sono noi; sono la nostra comunità, e chiunque di noi potrebbe diventare un rifugiato o un migrante, se le nostre circostanze cambiassero. È anche chiaro che migranti e rifugiati sono stati particolarmente colpiti dall'impatto del virus. Nel complesso, la migrazione deve essere vista e gestita come un saldo netto positivo per le economie e le società, sia in termini di Paesi di origine che di Paesi di destinazione».

**Cosa si dovrebbe fare per stabilizzare la Libia, epicentro di pericolose rotte migratorie irregolari dall'Africa all'Europa, anche alla luce dei recenti progressi nel dialogo politico?**

«Per quanto riguarda la Libia, abbiamo avuto una svolta recente nel nostro lavoro per ripristinare la stabilità in quel Paese. Ho recentemente parlato con il primo ministro e il presidente del Consiglio di presidenza designati, e ho augurato loro ogni successo nel mandato di guidare il Paese per il resto della fase preparatoria, che porta alle elezioni nazionali del 24 dicembre 2021. Per consolidare questi risultati, anche il cessate il fuoco a livello nazionale deve essere rispettato e tutti i combattenti stranieri devono lasciare la Libia. Accolgo con favore gli impegni assunti dalla nuova autorità esecutiva di formare un governo che rifletta il pluralismo politico, la rappresentanza geografica, e il suo impegno a includere non meno del 30% di donne in posizioni dirigenziali, nonché garantire la partecipazione dei giovani. Dopo anni di conflitto, il popolo libico merita un'opportunità per ricostruire le proprie vite e il proprio futuro. I suoi leader, e tutti gli Stati membri, devono mettere al primo posto l'interesse delle donne, dei bambini e degli uomini libici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Guterres, segretario Onu



STEVENGOVERNO/ANSA



DAIKUROKAWA/ANSA

Ribelli del Movimento M23 nel Nord Kivu, vicino a Goma, Repubblica Democratica del Congo

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE